

L'emergenza incendi

Finite le piogge si teme il peggio
Dal litorale al raccordo
numerose le zone a rischio
ma i vigili sono pochi
e con i mezzi in officina
I volontari allo sbando
La Regione ha un piano pronto
rimasto in un cassetto



Pochi e senza mezzi i vigili del fuoco sono impreparati ad affrontare gli incendi dell'estate

Senza difese davanti alle fiamme

La Regione fa piani che restano inattuati. Il volontariato si arranga come può. I vigili del fuoco sono sotto organico e chiudono i distacamenti estivi. L'incendio dei turisti, insieme alla fine delle piogge, fanno temere un'estate contrassegnata da roghi che programmazione e prevenzione potrebbero evitare. Se non fosse troppo tardi: agosto è alle porte e ben poco è stato fatto

CLAUDIA ARLETTI

Che piova spesso e ovunque. Ma, per carità, senza esagerare. L'augurio, più consona a usi e costumi da Mediceo che all'era dei satelliti artificiali, arriva giusto da loro, dai vigili del fuoco. Prevenzione scarsa, coordinamento nullo, pochi uomini e pochi mezzi, volontariato allo sbando, programmazione inesistente. Una situazione da fare spavento. S'aggiunga che con le piogge dei giorni scorsi si è proprio finita e il quadro è completo. Che accadrebbe se scoppiasse un incendio di consistenti proporzioni in una zona

a rischio? Nessuno azzarda risposte. Certo è che i vigili del fuoco lavorano molto, fanno turni stressanti, non si tirano mai indietro ma sono proprio pochi. In 350 per turno coprono tutta la Provincia. Un'onda di pensionamenti ha fatto calare l'organico di duecento persone rispetto a un anno fa. Si aspettano nuove leve. Ma, come spiega Guido Chiucchi, comandante provinciale dei vigili del fuoco, il concorso predisposto dal ministero degli Interni, dopo essere stato organizzato con mesi di ritardo, è ancora fermo alle prove scritte. Intanto, ogni turno ve-

de al lavoro duecento persone. Ma un centinaio sono di servizio permanente agli aeroporti di Ciampino e Fiumicino. «Abbiamo chiesto un incontro col prefetto proponendo che ci venissero stanziati i fondi per coprire gli straordinari nel periodo peggiore», dice Fabrizio Coli, responsabile provinciale Cgil di categoria. «Alessandro Voci si è mostrato sensibile, ha scritto ai ministri della Protezione civile e degli Interni, ma siamo oltre la metà di luglio e ancora nessuno si è fatto sentire».

«Una sirena guasta e l'autopompa resta in officina per giorni». Fortunato «Goffredo», dell'esecutivo nazionale Cgil, parla dei mezzi impiegati in caso di chiamata. In tutto, autopompe e autobotoli sono cinquantasei. Le autobotoli sono vere officine viaggianti: un carico d'acqua piuttosto basso e il resto dello spazio impiegato per scale, teloni e attrezzi diversi. Le autobotoli, una quindicina, portano da sei a quindici

metri cubi d'acqua. La metà di questi veicoli ieri era fuori uso, destinati a restare in riparazione per diversi giorni, anche se magari il guasto si riduce a una lampadina da cambiare.

Benedetto, volontario, peccato, sia completamente lasciato a se stesso. C'è chi, finito il servizio militare, dà la propria disponibilità ai vigili del fuoco fino a un massimo di ottanta giorni di lavoro all'anno. Gli ausiliari quest'anno sono un centinaio. Ma le varie associazioni sono lasciate a se stesse. Non esiste un albo, si fatica a distinguere i gruppetti amanti di palette di comando e di abbigliamento paramilitari dalle associazioni più serie. Fra questi c'è «Oikos» che sorveglia la zona del raccordo anulare, in un tutto territorio di cento chilometri quadrati. C'è il Vab, la vigilanza di antincendio boschivo, che di recente si è messo a disposizione del consorzio di gestione del parco suburbano del Castelli Romani. «Esiste un servi-

zio di radio intervento, ma nulla lega tra loro queste associazioni. E niente ne coordina l'attività con gli interventi dei vigili del fuoco. Le responsabilità, su questo sono tutti d'accordo, vanno addebitate alla Regione. Tre anni fa venne elaborato un piano per programmare interventi e coordinare il lavoro di associazioni, vigili del fuoco e Protezione civile. «Un gran bel programma», hanno detto alla Oikos. Solo che non è mai diventato operativo. Resta il, sulla carta, inattuato. Fra i progetti, organizzare in ogni comune un piccolo centro di pronto intervento.

I finanziamenti fanno rivedere», dice Danilo Collepari, consigliere regionale Pci, al primo anno, quando il piano venne varato ci fu uno stanziamento di una manciata di milioni. Dopodiché, tutto fermo, bloccato. E se dovesse accadere qualcosa di veramente serio? «Sarebbe un disastro. Con la Regione siamo all'anno zero».

La mappa del fuoco tra sterpaglie e cigli mal curati

Niente distacamenti. Quest'anno in organico i vigili del fuoco hanno così poca gente che non è stato possibile istituire le squadre estive di prevenzione e intervento in alcune delle zone a più alto rischio. È saltato il distacco di Campagnano, l'anno scorso in funzione. Non si è potuto formare una squadra a Ladispoli. Resta in piedi giusto Castelporziano. Anche i 23 distacamenti permanenti disseminati tra Colferro e Civitavecchia rischiano la chiusura per mancanza di personale. «Nonostante un'ordinanza di Alessandro Voci, il prefetto, che in giu-

gno invitava le forze di polizia «a eliminare le situazioni a rischio», secondo la Cgil ci sono zone dove rimane alta la possibilità di incendi. Lungo il litorale, dal Civitavecchia a Ròtina, la pulizia dei cigli della strada non è stata fatta. E saltato il distacco di Campagnano, l'anno scorso in funzione. Non si è potuto formare una squadra a Ladispoli. Resta in piedi giusto Castelporziano. Anche i 23 distacamenti permanenti disseminati tra Colferro e Civitavecchia rischiano la chiusura per mancanza di personale. «Nonostante un'ordinanza di Alessandro Voci, il prefetto, che in giu-

Torrenova Sequestrati 400 chili di hascisc

L'hascisc era appena arrivato dal Marocco, e gli spacciatori erano pronti ad immetterlo sul mercato. 400 chilogrammi, ordinatamente divisi in spiani da 250 grammi l'uno. Sul mercato avrebbero fruttato più di un miliardo e mezzo. Gli agenti della squadra mobile li hanno sorpresi proprio mentre stavano caricando l'hascisc sulle loro auto: Roberto Alessi, 35 anni, e Claudio Romani, 29, non hanno opposto resistenza. Si sono fatti tranquillamente ammanettare. Nella loro abitazione gli agenti hanno trovato 50 milioni in mazzette da 5 milioni l'una, provenienti da una «partita» di droga spacciata la mattina precedente: alcuni etti di anfetamine, migliaia di bustine, ancora vuote, e bilancini di precisione.

Era da molto tempo che al capo della squadra mobile, Rino Monaco, era arrivata la soffiata giusta. A Torrenova, sulla Cassina, c'era il centro di un grosso traffico di hascisc proveniente, via mare, dal Marocco. Dopo alcuni controlli la polizia ha individuato un villino a due piani, apparentemente disabitato, in via del Muraccio. Il continuo via vai ha confermato i sospetti degli agenti. E ieri sera, dopo l'arrivo di un furgone e di un auto fuoristrada, è scattato il blitz. I trafficanti sono stati sorpresi proprio mentre caricavano l'hascisc. Le borse che servivano per contenere la droga erano ancora impregnate di salesedine.

Adesso la polizia è sulle tracce di altri complici che sono stati identificati nel corso dell'operazione. I controlli si sono estesi anche sul litorale, per cercare di individuare il battello con il quale vengono effettuati gli «viaggi» della droga.

Salario Folgorato nella cabina della Sip

Una fiammata, e Fabio Neroni, 41 anni, è crollato al suolo. Folgorato. La corsa in ambulanza all'ospedale è stata inutile. È morto pochi minuti dopo il ricovero. È successo ieri pomeriggio in piazza Trento, al Salario. L'uomo, un operaio della Sip, si trovava con una squadra di colleghi in un cortile di uno stabile, intento alla riparazione e alla manutenzione di una centralina telefonica.

Il lavoro era iniziato la mattina presto e si era svolto in un'atmosfera di tensione. Quasi alla scadenza del turno la tragedia. Mentre gli altri operai stavano radunando gli attrezzi da lavoro, improvvisamente Fabio Neroni ha toccato un cavo dell'alta tensione. Ha urlato ed è crollato a terra. I suoi compagni di lavoro si sono avvicinati, immediatamente cercando di aiutarlo, ma le sue condizioni sono apparse subito disperate.

Sono stati subito avvertiti alcuni inquilini dello stabile in cui lavoravano gli operai della Sip, che hanno fatto arrivare un'ambulanza. Fabio Neroni è stato immediatamente trasportato al policlinico «Umberto I», dove è arrivato «senza riprendere conoscenza». I medici hanno tentato in tutti i modi di salvarlo la vita, ma non ci sono riusciti nemmeno usando uno stimolatore cardiaco. L'operaio è morto pochi minuti dopo.

Adesso sarà aperta un'inchiesta che dovrà stabilire se nella centralina della Sip erano rispettate tutte le normative di sicurezza, o se la disgrazia sia avvenuta per un gesto di disattenzione dell'operaio.

Salgono a 5 le persone in carcere Per la truffa in banca altri 2 arresti a Vicovaro

ANTONIO CIPRIANI

Sono saliti a cinque: gli arresti per il furto di 600 milioni nei bilanci della Cassa rurale e artigiana di Vicovaro. I carabinieri di Tivoli, su ordine del pretore Renato Croce, hanno arrestato ieri due impiegati della piccola banca, accusati di concorso in truffa con il direttore Paolo Attili. Nei giorni scorsi si era invece costituita Rosa Salvatorelli, latitante quando erano finiti in manette il direttore e Alvaro Proietti, orfalo di Tivoli.

Si allarga, dunque, l'inchiesta sugli illeciti commessi nell'istituto di credito il cui presidente del consiglio di amministrazione, fino a qualche tempo fa, era l'assessore regionale alla sanità, il democristiano, Violenzio Zilantoni. E c'è un particolare molto strano e curioso. Tre mesi fa la Procura ha avviato un'inchiesta per l'arrivo di una lettera-denuncia firmata dal direttore stesso dell'istituto, Paolo Attili. Nella

denuncia si parlava di prestiti «senza resa» concessi nel corso delle campagne elettorali. Solo che Attili, da 28 anni dipendente della banca, appena la notizia cominciò a circolare, si sbrigò a smentire decisamente la paternità della lettera. Solo che alcuni elementi esposti dal «falso Attili» erano abbastanza precisi: tant'è che sono state avviate indagini che hanno portato alla scoperta di un ammanco di 600 milioni a favore di un cliente, tra la fine di maggio e l'inizio del giugno scorso.

La denuncia penale contro Attili, a un mese di distanza dall'indagine amministrativa, è stata invece presentata dal vicepresidente del consiglio d'amministrazione, Verio Rocchi, il 3 luglio, e ha portato all'emissione di tre ordini di arresto provvisori, firmati dal pretore di Tivoli Renato Croce: per il direttore Paolo Attili,

Un dossier-denuncia realizzato dal Codacons Parchi pubblici vietati ai bambini Scomparsi i giochi dalle ville

Staccionate divelte, ruderi pericolanti, siringhe lasciate a cielo aperto. Ad oltre un mese dalla prima indagine il Codacons torna a setacciare i parchi pubblici. Alcune situazioni si sono aggravate, in nove giardini sono addirittura scomparsi i giochi per bambini. L'associazione, che ha spedito la documentazione raccolta al giudice Armati, chiede la sospensione dell'assessore Aciati.

FABIO LUPPINO

Lo stesso panorama di siringhe abbandonate, staccionate divelte e costruzioni pericolanti. Ad un mese dalla prima indagine sulle stato delle ville pubbliche della città, il Codacons è tornato sugli stessi posti per verificare le opere fatte dal Comune. Da nuovo dossier, presentato ieri, emerge una situazione disastrosa. Non solo. Secondo i dati raccolti dall'associazione, in ben nove parchi (viale Veschi, villa Leopardi, villa Giordani, villa Fiorilli, parco della Vittoria, pineta di Ponte Tazio, giardini

di via Battistini, villa Carpegna e parco degli Scipioni), sono addirittura scomparsi i giochi per i bambini. Il Codacons ha inviato la documentazione al procuratore della Repubblica Giancarlo Armati e al procuratore della Corte dei Conti, chiedendo che si proceda contro gli assessorati competenti in materia per omissione di atti di ufficio, interruzione di pubblico servizio e per concorso nei reati di lesioni personali e omicidio colposo, con chiaro riferimento al caso della piccola Cristina Gianfranceschi.

Alle condizioni di degrado già denunciate se ne sono aggiunte altre, a volte anche negli stessi parchi. La più grave è senza dubbio quella registrata a villa Bonelli, dove una piscinina mai completata è facilmente raggiungibile dai bambini, complici i buchi nella recinzione di protezione. Casi analoghi sono stati riscontrati dal Codacons a villa Lazzarini, villa Pamphili, villa Leopardi, villa Sciarra, villa Carpegna e Colle Oppio. L'assessore ai giardini, Ga-

briele Aciati, direttamente chiamato in causa, risponde deciso: «È ignobile accusare la morte della bimba a villa Torlonia, con il degrado nei parchi - ribatte Aciati -». Questa è una città assediata dai lantichetecchi e i signori del Codaccons, al contrario credono di vivere in Svizzera. Se mancano i giochi nei parchi si deve a coloro che hanno rubato oltre 350 sedili alle atenee e hanno divelto le staccionate il dove le abbiamo sistemate. Dove i giochi costituivano un grande pericolo sono stati rimossi dal mio servizio, a cui mancano, peraltro, centinaia d'effettivi. Qualcosa ci sfuggirà, ma senza alcun timore, posso garantire per la completa sicurezza dei bambini nelle ville pubbliche. Per Aciati il Codacons, nella documentazione inviata al giudice Giancarlo Armati, ha chiesto la sospensione cautelare dalle funzioni e che venga sostituito con il pretore e il presidente della Regione, come organi di protezione civile.

Iniziativa del comitato degli utenti. I vigili: «Demagogia» Assente, distratto, fa poche multe Ecco il pizzardone in candid camera

Ancora fuoco sui vigili. È la volta del Codacons a mettere sotto accusa i tutori del traffico cittadino. Con una telecamera l'associazione è andata in alcune strade, tradizionalmente ingorgate di automobilisti, a riprendere l'operato dei pizzardoni. Ne esce un vigile troppo spesso assente o poco propenso a fare multe. Denunciati per peccato sindacale, assessore alla polizia urbana e comandante del corpo

In nome dei diritti del pedone sono andati a cercare i vigili con la telecamera. Li hanno trovati spesso distratti, lontani dalla strada, troppe volte con il taccuino delle multe in tasca davanti a file di automobili parcheggiate in sosta selvaggia. E adesso vogliono andare fino in fondo. Il Codacons, dopo lo scandalo delle «mele marce» denunciate dallo stesso comandante del corpo, riapre la polemica sulla presunta inefficienza dei vigili urbani. In quattro mesi di riprese col sistema della can-

zione dei pedoni, gli spartitraffico sono diventati dei parcheggi per le automobili. Dimostriamo che i vigili fanno quello che possono a difesa delle automobili e che potendo intervenire a sostegno dei pedoni trascurano di farlo».

Secondo l'associazione «la manica larga» usata dai vigili nell'assegnare multe agli automobilisti sarebbe una violazione della legge 122 sulle supermulte oltre che un danno economico. La stessa associazione degli utenti ha calcolato, infatti, su un campionamento effettuato per 10 giorni in 17 piazze e strade cittadine, che ogni giorno a Roma sono tollerate in divieto di sosta e di fermata circa 36mila automobili per ogni mezza giornata, pari a circa 72mila auto al giorno non contravvenzionale. Secondo il Codacons ci sarebbe una perdita giornaliera di 1.800 milioni, 540 miliardi l'anno che baserebbero per

costruire in pochi anni aree di parcheggio in tutta la città.

La camera del Codacons ha messo a fuoco il traffico di via della Conciliazione, via Crescenzo, via Plinio, via Ottaviano, viale Giulio Cesare, piazza Risorgimento, piazza Buenos Aires e viale Regina Margherita. Di fronte alle auto parcheggiate anche interamente sui marciapiedi, spesso c'è la completa latitanza dei vigili. «A piazza Buenos Aires ne abbiamo cercato uno per oltre quaranta minuti - continua l'avvocato Rieni - Abbiamo telefonato al comando di zona, ma non c'è stato niente da fare».

Dai vigili arriva un invito ad evitare facili linciaggi, contro un ruolo vilipeso più dall'inefficienza dell'amministrazione che da quella sua propria, peccato presunta. «Questa iniziativa del Codacons ci coglie di sorpresa - dice Ezio Matteuc-

ci, della Cgil funzione pubblica - Recentemente avevamo aperto dei rapporti con questa associazione, addirittura li avevamo invitati a partecipare alla stesura del nuovo regolamento di servizio del corpo. Siamo dell'opinione, inoltre che i filmati così raccolti non possono essere dimostrativi di alcunché. Saremo felici se oggi il Codacons venisse a controllare il nostro servizio, come si lavora in centrale. Non abbiamo nulla da nascondere».

□ F.L.



La protesta degli edicolanti in Campidoglio

La protesta dei giornalai Edicole allo sbaraglio 200 le ordinanze di sfratto «Il Comune non pianifica»

Per chiedere una progettazione e una valida pianificazione nel settore giornalai, Sinaghi Cgil e Fenagi Confesercenti hanno organizzato ieri in Campidoglio una manifestazione. A tutt'oggi sono 200 le ordinanze di smantellamento emesse dal Comune che giacciono nelle circoscrizioni, mentre, in virtù del decreto Galasso e della delibera 892, gli edicolanti che potrebbero vedersela recapitare sono 500, poiché non in norma. La distribuzione e la locazione delle edicole sono regolamentate da un decreto, una legge e una delibera comunale. Ma in alcuni casi si contraddicono creando la confusione e la precarietà nella quale vivono gli edicolanti romani. Con decreto e delibera si definiscono i limiti per l'allestimento di un'edicola, espressi in distanza da luoghi di utilità pubblica come le fermate d'autobus, i semafori, i negozi. Ma tale regolamentazione non è in linea con la legge sull'editoria che riconosce al giornalaio il ruolo di diffusore della stampa e ne garantisce gli spazi fisici, definiti ottimali alla vendita, per operare. La delibera inoltre non ha previsto una sanatoria per le edicole esistenti prima, e queste sono quelle ora in difficoltà. L'assessore al traffico Gabriele Mori nega che il Comune abbia mai emesso ordinanze di demolizione, il sindaco afferma che le ordinanze esistono, ma sono ferme nelle circoscrizioni. Il segretario della Sinaghi Cgil romana, Enzo Bardi, afferma che «pur avendo sospeso le ordinanze gli assessori Mori e Bernardo non si sono mai preoccupati di realizzare un progetto in linea con legge e decreto, per questo chiediamo una sanatoria, la pianificazione della rete di vendita e più oculatezza nel rilascio delle nuove licenze».